

L'AV
S

Mensile della Comunità Pastorale
Madonna del Pilastrello



QUILLA A

Anno XCV - Numero 10
Dicembre 2024

Il Vero senso del Natale



IN QUESTO NUMERO:
Grazie don Bruno
50° ordinazione di padre Belloni
Una suora "in campo"

Avvento, pellegrini di speranza in un mondo disastroso

Nella S. Messa di avvio del tempo di Avvento, che ha visto l'entrata in utilizzo della II edizione del Messale ambrosiano, mons. Delpini ha posto l'accento su tre caratteristiche distintive cui ciascuno è chiamato, ispirate anzitutto dal Vangelo di Luca (cap. 21). **Pellegrini di speranza che camminano a testa alta.** "La storia è piena di disastri. Forse si può anche dire che la storia dell'umanità è un disastro. I disastri attuali rovinano l'ambiente in cui viviamo, diffondono sentimenti di scoraggiamento tra la gente, suscitano sentimenti di rabbia, abitano all'elenco ossessivo e deprimente dei problemi insolubili. In questo contesto apocalittico percorrono la terra, però, i pellegrini di speranza, quelli che non si rassegnano ai disastri, quelli che non si accontentano di lamenti e proteste". **Figli della luce.** Per il secondo tratto di questi pellegrini, definito «affascinante», il riferimento è all'Epistola agli Efesini con il monito paolino a "comportarsi come figli della luce". "I pellegrini di speranza sono luce: non perché siano perfetti, non perché presumano di essere migliori degli altri, ma perché si lasciano trasfigurare

dalla grazia di Dio, convertire per essere uomini e donne abitati dalla luce di Dio, come per descrivere qualche tratto di un umanesimo cristiano. Questo autorizza ad avere stima di sé perché mi lascio abitare dalla luce di Dio e da questa luce viene un'umanità rinnovata che si allontana dalla volgarità, dalla banalità, dalle passioni che avviliscono la libertà umana". Infine, **Testimoni e costruttori di pace.** "Noi continuiamo a raccontare le nostre miserie, con tante guerre, tanti episodi contemporanei, ma in queste situazioni, che si ripetono nella vicenda umana, i discepoli continuano ostinatamente, sapientemente, coralmemente a costruire la pace, in casa e fuori casa, nella società e negli ambienti, tra le nazioni e i popoli. I buoni sentimenti, le buone idee, i rapporti corretti devono diventare elaborazione di progetti, di prospettive, di programmi politici per imprese e opere di pace", scandisce con le parole della sua Proposta pastorale. **Speranza** sempre, camminando a testa alta; **luce** che trasfigura il vissuto e che ci rende uomini e donne che praticano l'umanesimo cristiano; e **pace** che riconcilia i popoli.

Chiesa

Il Papa: Acutis e Frassati santi nel Giubileo

Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, modello e punto di riferimento per la fede di migliaia di giovani in tutto il mondo, saranno canonizzati

il prossimo anno: Acutis nel Giubileo degli adolescenti (25-27 aprile); Frassati nel Giubileo dei giovani (28 luglio - 3 agosto).

La photogallery

Scene di vita diocesana



Avvento

Tempo per educarci all'attesa e per "convertire" la speranza

La speranza cristiana ha un solo nome: Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto

di don Gianfranco Cesana

Sono tre le virtù che caratterizzano l'esperienza cristiana: la Fede, la Speranza e la Carità, e sono tali da non poter essere separate. Coesistono: l'una non può fare a meno delle altre. Anche se la fede e la speranza non hanno diritto di cittadinanza in Paradiso, perché tutto ormai sarà visione e possesso, il cammino cristiano, però, senza la fede non inizia e senza la speranza rischia di non essere perseverante. Le tre virtù teologali sono state paragonate a tre sorelle di cui la speranza è la più piccola, ma sta nel mezzo e tiene per mano le altre due. Forse si potrebbe dire che la speranza è una "grande" virtù, ma nello stesso tempo è una virtù "fragile", a cui viene chiesto un compito gravoso: guardare avanti, guardare oltre, proprio quando i motivi per fermarsi non mancherebbero e la tentazione di arrendersi è forte e umanamente "motivata". Da tempo, infatti, nella nostra società si parla di "crisi della speranza". "Siamo immersi – leggevo qualche tempo fa – in una cultura che privilegia il presente, l'attimo che stiamo vivendo, e che dimentica il passato. Quanto al futuro... è meglio non pensarci. Del resto, come può esserci speranza, soprattutto per i giovani, quando mancano prospettive di lavoro, di giustizia, quando manca il senso del bene comune e prevale un individualismo esasperato?". Tutto vero, e questa verità non lascia certamente indifferenti i credenti! Senza parlare poi di crisi di speranza individuali e familiari, dovute a relazioni interrotte, a delusioni affettive, a malattie o a lutti dolorosi e improvvisi. Ma quale buona notizia che incoraggi a sperare, ad avere fiducia nel futuro, può venire dalla fede cristiana? La speranza cristiana ha un solo nome: Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, "Colui che dà origine alla nostra fede e la porta a compimento" e sul quale occorre "tenere fisso lo sguardo", perché è "la Via, la Verità e la Vita". La vita ci mette in strada, ma da soli non sappiamo da dove veniamo e soprattutto dove stiamo andando: Gesù ci assicura che se lo seguiamo, avendo fiducia in Lui, non cammineremo nelle tenebre, ma "avremo la luce della vita". La vita umana ha bisogno di certezze, mentre nel mondo c'è tanta confusione e tutto sembra essere indifferente e relativo: Gesù è la Verità che libera dal dubbio e dalla paura. Il cuore dell'uomo è insaziabile e ha una grande sete di felicità, ma non sa dove abbeverarsi, dove trovare pace interiore: Gesù è venuto perché l'uomo "abbia la vita, e l'abbia in abbondanza"; Lui non solo ha parole di vita eterna, ma è la Vita eterna, quella divina, già presente nel tempo e che attende il suo pieno compimento oltre il tempo. È questo compimento l'oggetto della speranza cristiana che giustifica l'attesa, fiduciosa e orante, del Veniente, di Colui che è venuto, viene e verrà alla fine del tempo. Forse, allora, anche la nostra speranza ha bisogno di "conversione", perché da speranza puramente umana, con le sue inevitabili delusioni, diventi speranza cristiana, che ci proietta anche oltre il tempo, verso il "futuro di Dio", nell'attesa del compimento delle sue divine promesse. Occorre riconoscere, con umiltà e fiducia, che la vita non è solo "presente" e che non tutto si "compie" nel tempo! Che senso avrebbe, infatti, la vita di coloro ai quali l'ingiustizia, la prepotenza, la guerra, l'indifferenza o la stessa malattia hanno impedito e impediscono di vivere nel tempo, se ogni vita umana non fosse riscattata, in Gesù Cristo, da quel Dio la cui gloria è l'uomo vivente? L'Avvento liturgico custodisce e dona la grazia della speranza e dell'attesa cristiana. Viviamolo bene!

Rinati al fonte battesimale**SS. Nazaro e Celso**

MONTRASIO Giacomo Claudio

MONTRASIO Irene Silvia

Madonna della Misericordia

MATRALE Elia

San Carlo:

SAGARIA Alice

Sposati nel Signore**SS. Nazaro e Celso:**

//

Madonna della Misericordia:

//

San Carlo:

//

Riposano in Cristo**SS. Nazaro e Celso**

VIDOTTO Gianpaolo, di anni 87

DI VITTORIO Giuseppe, di anni 79

DORDONI Adelio, di anni 95

NUCERA Nunzio, di anni 67

SOFIO Concettina di anni 95

GALLO Maria, di anni 87

DESOGOS Grazia Maria Pasqua, di anni 76

FIORAVANTI Annamaria, di anni 96

GABBAN Maria, di anni 93

Madonna della Misericordia

DAMIANO Antonio di anni 58

BACCI Maria Grazia di anni 83

PAPAGEORGOPULOS Anna di anni 83

BONFANTI Alfonso di anni 83

TESI Roberto di anni 91

San Carlo

BERNARDI COLETTI Maria di anni 78

MAGRINI Rino di anni 86

BIANCHI Giancarla di anni 93

CAPUTO PERRI Antonella di anni 44

FERRO CICUTTIN Sebastiano di anni 86

ZAPPA Gianfranco di anni 77

RUSCONI Angelo di anni 90

MALVEZZI ASTOLFI Maria Grazia di anni 75

CALABRESE Francesco di anni 75

NORIS CHIORDA Antonia di anni 93

CELEBRAZIONI SS. MESSE DI SUFFRAGIO (LEGATI)

Parrocchia ss Nazaro e Celso

DICEMBRE 2024

4	ore	9.00	BRAMBILLA Giulio
5	ore	9.00	DONZELLI Alfonso e COMI Ester
7	ore	18.00	CONTI Gianluigi, Isa e familiari,
9	ore	7.00	MAZZOLA Silvio e Claudina
12	ore	9.00	DONZELLI Adele e Lodovico
14	ore	9.00	GIUSSANI Luigi e RISI Giulia
17	ore	9.00	BRAMBILLA Agostino e ALZATI Giustina e Giuseppina
19	ore	9.00	LESMA Teresina e BARAGGIA Teodoro
21	ore	9.00	Famiglia BRASCA

21 e 22 Ricordiamo l'anniversario di Mons. Giuseppe RE DIONIGI

Sabato 31, ore 18,00, ultimo giorno dell'anno, ricordiamo tutti i defunti del 2024

GENNAIO 2025

8	ore	7.00	SAVINI Luigi e ORIANI Maddalena e Francesca
11	ore	9.00	ROSSONI Giuseppe e COMOTTI Pierina

il 12/1 ricordiamo l'anniversario di don Gianfranco RADICE (2016)

14	ore	7.00	DONZELLI Giulia, PEDRETTI Angelo, Aldo e Iride
16	ore	9.00	LECCHI Edoardo e CAPRA Rosa
18	ore	18.00	CARROZZI Giulio e Maria (<i>scaduto</i>)
18	ore	18.00	CAVENAGO Carlo e Antonietta (<i>scaduto</i>)
21	ore	9.00	RECALCATI Luigi e TAGLIABUE Clementina
22	ore	7.00	RECALCATI Pietro
24	ore	9.00	RIBOLDI Ugo e Carlo
27	ore	7.00	BIADOLLA Antonia
27	ore	9.00	BROGGINI Alberto, Piera e Angela

***Per verificare o rinnovare gli impegni contattare la Segreteria Parrocchiale
(lunedì-venerdì, ore 17.30-19.00, tel. 02 6100882)***

Il 29 ottobre, presso l'oratorio San Giuseppe, si è incontrato il CP

Leggere i segnali del territorio

Per poter costruire un Progetto Pastorale è importante lasciarsi provocare dalla realtà. Quali competenze occorrono per leggere la realtà e come affrontarla? Uno dei compiti più difficili è quello di saper leggere i segnali che ci arrivano dal territorio, affrontando anche i temi che ci fanno stare male. Avere una lettura condivisa di questo territorio è tutt'altro che facile e scontato, ma questo svantaggio può essere trasformato in un'opportunità attraverso la sinodalità.

Rilevante sottolineare che il fine ultimo del Progetto è quello di far conoscere e incontrare Gesù

a cura della Giunta del C.P.

Partendo dall'analisi di un testo biblico, scelto e condiviso dai consiglieri, viene spontaneo interrogarsi sulla realtà che la nostra Comunità vive per elaborare e accogliere le urgenze del territorio, al fine di identificare quelli che sono gli aspetti del Progetto Pastorale per definire quali iniziative intraprendere e secondo quali urgenze. Guidati dallo Spirito nella meditazione dei testi scelti, sono emerse le seguenti considerazioni:

- Carità; non hanno importanza l'attività che svolgiamo e l'urgenza che abbiamo nel farla: di fronte al bisogno dobbiamo fermarci e aiutare chi è in difficoltà, con sensibilità e altruismo (parabola del buon Samaritano).
- Spirito al servizio del prossimo; sinodalità anche con chi non è parte della nostra comunità (Lavanda dei piedi).
- Spirito Santo; se ci lasciamo sorprendere dallo Spirito sarà un bel lavoro (il diacono Filippo nel deserto).
- Azione; agire con le opere per rafforzare la fede (lettera di san Giacomo).
- Dio dice: "Io sarò con te"; la sicurezza di

avere Dio accanto anche nei nostri momenti di distacco e pigrizia (Mosè e il roveto ardente).

- Progettare e fare in modo che il progetto del CP sia compreso da tutti (Matteo: "Tutto quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me").
- Fare battere il cuore; un Progetto Pastorale deve emozionare come si sono emozionati i discepoli di Emmaus nel condividere il cammino con Gesù (discepoli di Emmaus).
- Mettersi in gioco; come ci si mette in gioco nella Comunità? Con quali occhi leggo i segnali del territorio? Chi è nel giusto? Chi esegue bene i propri compiti o chi si sente peccatore? (parabola del pubblicano e del fariseo).
- Cercare e ascoltare; non permettere che alcuno si perda, cogliere, attraverso l'ascolto, i bisogni del fratello (parabola della pecora smarrita).
- Definire l'identità di chi è nella Chiesa; chi possiamo essere e come dovremmo essere. (Padre misericordioso).

In occasione della partenza di don Bruno da Bresso, pubblichiamo un breve e semplice pensiero di due parrocchiani di San Carlo che descrive i tratti essenziali della sua personalità

Da quelle tasche usciva proprio di tutto... e per tutti

Un sacerdote umile e discreto, sempre in preghiera ma allo stesso tempo onnipresente, incapace di grandi gesta ma che quotidianamente incarna la missione stessa di Gesù

di Antonia e Roberto Lacchini

Scrivere un pensiero riconoscente per don Bruno è un po' difficile perché i pensieri che affiorano, i sentimenti che scaturiscono dal cuore, i ricordi profondi sono talmente tanti che è impossibile raccoglierti tutti. Inoltre, ognuno di noi ha più di uno di questi pensieri grati per cui, davvero, diventa difficile. Ci affidiamo, allora, a un flash della nostra memoria che riaffiora pensando alle prossime benedizioni natalizie alle famiglie.

Anche don Bruno andava con i chierichetti, e nostro figlio era sempre in prima fila per seguirlo se la scuola glielo permetteva. Come lui, tutti i chierichetti andavano volentieri, anzi... di corsa! E tornavano con le tasche piene di caramelle, qualche mancia degli anziani inteneriti dal servizio svolto e a volte con alcune immaginette di Santi. Scoprii, quasi sempre, che le caramelle regalate loro erano state donate proprio da don Bruno a ognuno di essi. E allora riflettiamo: da quelle tasche usciva proprio di tutto... e per tutti, grandi e piccoli. Ecco, don Bruno è così: sempre pronto a offrire qualcosa a chiunque lo incontri, anche solo con il ricordo di

una data, di una festa condivisa, di un anniversario da ricordare. Se non erano cose, erano attimi vissuti insieme che lui ricordava e offriva al Signore (perché don Bruno è questo: colui che è sempre pronto a restituire e a lodare). Don Bruno è stato e sarà sempre un sacerdote tenero, incapace di grandi gesta e di grandi organizzazioni; non è l'uomo che sa fare tutto, ma è il prete che incarna la missione stessa di Gesù: amare gli altri ma non solo come se stesso. Se fosse stato così, forse si sarebbe un pochino risparmiato. Invece ha amato gli altri come Gesù desidera che noi amiamo. È e sarà l'uomo delle carezze con quelle mani un po' scarse che cerca nelle tasche del cuore il gesto semplice che scalda ogni persona che incontra. È il sacerdote discreto e onnipresente; sempre in preghiera o assorto in letture che alimentano la spiritualità e la men-



te. Non trovarlo in chiesa nella penombra è sentirsi ancora adesso, dopo mesi, un po' più poveri. Grazie, don Bruno! Non aggiungiamo altro perché chi l'ha conosciuta ha tanto da dirle e, sapendo che non tutto potrà essere tradotto in parole, noi tutti affidiamo la sua persona al Signore perché la protegga e la custodisca sempre. Don Bruno, lo sappiamo che è impossibile per lei, ma... non ci dimentichi. Grazie e basta! Grazie sempre.





Domenica 22 dicembre, durante la Santa Messa solenne delle 11.30, festeggeremo il 50° di ordinazione presbiterale (1974-2024) di padre Giovanni Belloni (P.I.M.E.)

Dal seme al frutto maturo. Il cammino di un'esistenza

"Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno" (Salmo 139, 13.16)

di Padre Giovanni Belloni

La ricorrenza del cinquantesimo della mia ordinazione presbiterale non la voglio ridurre a una celebrazione, ma è un fare memoria di quegli eventi, vissuti nel corso del tempo, che mi hanno permesso di divenire ciò che sono. E, come in ogni racconto umano, pure nel mio ho dovuto fare i conti con le mie fragilità e quelle risorse positive che portavo in me. Quando lasciai la parrocchia, la famiglia e il lavoro ero come un piccolo seme che, crescendo, per grazia, è diventato un alto albero, sui cui rami trovano ristoro e consolazione diverse persone. Raccontare è pure condividere l'esperienza di un cammino dove la fedeltà va a braccetto con la disobbedienza, che è quando si vuol prendere nelle proprie mani la nostra esistenza, pensando che la propria

scelta sia compiuta facendo la volontà di Dio. Recuperato dalla misericordia di Dio, è come se fossi stato da Lui rigenerato. Sono queste esperienze che denotano che è Dio ad amare e non una semplice creatura.

Il tempo della semina

Nato e cresciuto a Bresso fino all'età di 25 anni, non avevo mai pensato di farmi prete, e tanto meno missionario. Nessuno me lo aveva mai proposto, nonostante fossi un giovane impegnato in parrocchia. Per mutare quell'orientamento che volevo dare alla mia esistenza si sono resi necessari due incontri, avvenuti entrambi all'oratorio a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. Tanta resistenza perché, sulle prime, non è stato facile lasciare quell'impiego decennale di cui ero soddisfatto e il desiderio di formare una mia famiglia, come tanti miei coetanei.

Ma dopo il secondo richiamo non ero più tanto sicuro del futuro come pensavo di realizzarlo. Ed è proprio vero che quando Dio entra nella vita di un giovane, si può tergiversare, prendere tempo, guardarsi attorno e considerare che altri sarebbero più adatti allo scopo. Alla fine non sono che fantastiche mentali inutili. Detto in altre parole, mi sembrava che fosse il travaglio personale attraverso il quale occorreva passare per poter entrare nel progetto di Dio con tut-



**Bangladesh 1.1.1989 .
P.Belloni con due discepoli di Gandhi lasciati sul posto con la promessa che sarebbe ritornato. Mai avvenuto**

ta la mia persona, senza se e senza ma. Difatti, una volta imboccato il cammino non ho mai avuto ripensamenti e un po' alla volta mi sono reso conto che ciò che pensavo erano ostacoli che in realtà non risultavano poi tali. Consigliato, prendevo contatti con il PIME... un'occasione per una conferma o meno che non stavo prendendo un abbaglio. Il Superiore, considerata la mia età e la mia preparazione culturale, dopo pochi mesi spesi per una reciproca conoscenza, mi accoglieva e mi proponeva di unirmi a coloro che, come me, provenivano dall'ambiente del lavoro o avevano interrotto gli studi.

Se io ero meravigliato del cambio di direzione della mia esistenza, figuriamoci i miei familiari! Provvidenzialmente in quei giorni la parrocchia era in fermento per l'ordinazione sacerdotale di don Gianfranco Meana (*) e questo evento locale li aiutò a "ingoiare il rospo"...

Il tempo del germoglio

Finito il mio percorso formativo, venivo ordinato prete e l'anno successivo partivo per il Bangladesh. Il primo impegno fu un corso della durata di un anno, per imparare la lingua locale: un mezzo indispensabile per poter parlare con le persone del luogo, che non mancavano di apprezzarci nel vedere che uno straniero comunicava con esse nella loro lingua. Pur in mezzo a una popolazione a maggioranza musulmana, si era ben accetti. In quegli anni erano ben lontane le minacce di un islam fondamentalista! Tanto più che colui che era considerato il Padre della Patria aveva dato al Paese un'impronta laica.

Il tempo del portar frutto

La tappa successiva fu l'impegno in una parrocchia, formata da un centro dove abitavano i preti e le suore, impegnati in svariate attività religiose e sociali. C'era un ostello dove erano alloggiati ragazzi e ragazze che abitavano nei vari villaggi e non avevano una scuola sul posto. I villaggi ve-

nivano visitati periodicamente dai preti, dalle suore e dai catechisti che avevano avuto una opportuna preparazione in diocesi. La domenica non tutti avevano la possibilità di partecipare all'Eucaristia. Sul posto c'erano alcune persone, scelte dal villaggio stesso, che venivano una volta al mese al centro per condividere le diverse problematiche presenti nei vari villaggi e venire preparate perché fossero in grado la domenica di presiedere liturgia della Parola. Dopo quattro anni di impegno pastorale, rientravo in Italia per il periodo di riposo. Al ritorno in Bangladesh chiedevo di entrare a far parte del progetto diocesano per la cura dei malati di lebbra. Era costituito da un ospedale in cui erano ricoverate tutte le persone che necessitavano di assistenza medica. Sul territorio c'erano alcune cliniche aperte una volta al mese per la distribuzione delle medicine. Per muoversi in un Paese dove le reti stradali erano pessime, specie durante la stagione delle piogge, si rendeva necessaria una Land Rover, le cui spese erano state sostenute in toto dalla nostra parrocchia.

Un ministero che è un dono!

Don Gianfranco Meana (*), Penitenziere



6.6.2024 oratorio di Bresso in occasione dell'incontro dei preti della città e di quelli nativi

maggiore, mi proponeva di mettermi a disposizione per l'ascolto delle confessioni nel Duomo di Milano. Col tempo mi sono reso conto che darmi l'opportunità di svolgere tale ministero è stato un grande dono. Nel Duomo si incontrano persone con le più disparate problematiche. Dopo un po' di tempo sono stato colpito dall'ascolto dei racconti delle storie di vita e dalle lacrime delle persone omoaffettive, che vivevano esperienze di rifiuto ed emarginazione nella Chiesa stessa. Mi sono preso a cuore la loro situazione. Mi sono così unito a un gruppo che in Italia accompagna giovani e ragazze e i loro genitori a vivere la loro fede nella situazione nella quale si sono venuti a trovare, aiutandoli a scoprire il volto misericordioso di Dio, che li ama così come sono, e ad accettare se stessi. Giunto all'autunno della mia esistenza, mi sento felice, sereno e in pace. Non ho rimpianti per ciò che pensavo mi fosse richiesto e non mi è stato dato di realizzare: si vede che era proprio una mia iniziativa personale, non benedetta... Mi sta ancora sorreggendo una buona salute, facilitando la mia disponibilità all'accoglienza delle persone sofferenti. Un servizio che, se non lo facessi a nome Suo e per Lui, sarebbe veramente molto più

pesante: non si tratta soltanto di ascolto, ma che Gesù metta sulla mia bocca parole sagge e possibilmente non solo consolatorie. Gratitudine immensa per tutte quelle persone che, anche casualmente, ho incontrato sul mio cammino. Ci siamo aiutati a vicenda, senza che ce ne rendessimo conto. Ma soprattutto grazie a Colui che mi ha seguito passo dopo passo dalla mia gioventù fino ai giorni nostri e ha fatto di tutto perché fossi e rimanessi uno strumento nelle Sue mani per il bene altrui!

Saluti fraterni.

P.S. (*) Il 20 ottobre scorso mi sono emozionato nel vedere nel nostro bel Duomo, durante il solenne pontificale presieduto dal nostro Arcivescovo Delpini, in occasione della solennità della Dedicazione della Cattedrale, la figura esile e minuta, un po' acciaccata per l'età, del nostro Mons. Gianfranco Meana, che era tra i Canonici festeggiati... uno dei nostri giovani che aveva svolto il suo ministero in diversi luoghi della nostra diocesi e che 60 anni fa aveva celebrato in mezzo a noi la sua prima Messa. Si diceva che fosse stato il primo e unico prete nativo della cattolicissima Bresso (allora erano i tempi della cristianità!). Che Dio lo conservi!

24.6.2024 PIME celebrazione del 50° di presbiterato con due confratelli presenti in Italia



4 novembre: festività di San Carlo Borromeo

Ricordati i 10 anni di ordinazione di don Andrea Carrozzo

I primi 9 trascorsi a Bresso (di cui 1 come diacono) e da circa 2 anni alla Comunità di Paderno Dugnano. Alla celebrazione, oltre ai presbiteri della nostra comunità pastorale, erano presenti anche alcuni sacerdoti nativi o che avevano svolto il loro ministero nella parrocchia di San Carlo: don Franco Ocello, don Gennaro Prinza, don Alessandro Repossi e don Stefano Sillipigni

di Marco Beretta

Lunedì 4 novembre abbiamo celebrato, in una Messa molto partecipata, la festa di San Carlo Borromeo e abbiamo festeggiato i dieci anni di ordinazione sacerdotale del nostro don Andrea. Nell'omelia, il don si domandava perché dopo secoli e secoli ricordiamo ancora alcuni uomini che noi chiamiamo "santi". Ci ha ricordato che questi uomini e queste donne non sono altro che persone che hanno testimoniato nelle vite dei loro contemporanei (e nelle nostre di oggi) la bellezza e



la fecondità dell'incontro con Gesù. E quante di queste persone incontriamo ogni giorno in maniera più anonima, senza che il loro nome vada a finire nel calendario! Gente comune, di tutti i giorni, che in maniera semplice e nascosta rende possibile dopo millenni l'esperienza cristiana. Mi permetto allora di dire che anche noi bressesi abbiamo avuto negli scorsi anni (e anche adesso, per chi si vuole fare una passeggiata a Paderno) la grazia di incontrare un uomo così, che nella semplicità del suo sacerdozio ci testimonia come la vita insieme a Gesù diven-

ta più bella. Ce lo ha testimoniato nella celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, nell'attenzione semplice e vera ai ragazzi che nei nove anni della sua presenza a Bresso sono cresciuti con lui e nel servizio alla co-

munità. Per questo non possiamo fare altro che ringraziare Chi ce lo ha mandato e chiedere a don Andrea di continuare, dovunque si trovi, a seguire la sua vocazione di servizio e amore alla Chiesa.



Sabato 16 novembre

28^a Giornata nazionale della Colletta alimentare

Come ormai accade da diversi anni, anche in questa occasione è stato chiesto agli adolescenti e ai giovani della nostra Comunità pastorale di spendere il loro tempo come volontari per la raccolta dei prodotti all'esterno dei supermercati

di Filippo Tullo

Questo gesto, tanto semplice quanto indispensabile per la buona riuscita della Colletta, non ha dato soltanto l'esito concreto e immediato che ci si può aspettare (la ricezione e l'inscatolamento delle donazioni) ma ha permesso, almeno per un momento, di aprire una breccia nell'indifferenza che sempre più spesso circonda le nostre vite. Quante persone sono state raggiunte dalla voce dei nostri ragazzi, quanti cuori sono stati toccati che non si sarebbero potuti raggiungere altrimenti. «Salve! C'è tanto bisogno, vuole contribuire?». Il mondo ci chiama, ha biso-

gno di noi. Dio continua a chiamarci perché vuole raggiungere tutti attraverso di noi. La Colletta è stata, ancora una volta, l'occasione per rispondere alla chiamata che ci viene fatta quotidianamente, alla quale tante volte non si risponde per indifferenza. I nostri giovani dovevano essere d'esempio in questo; e lo sono stati, accanto ai molti altri volontari che hanno impiegato il loro tempo (fino a notte fonda!) nella Colletta. Un grande sprone ci è stato dato, e adesso viene il difficile: continuare a rispondere alla chiamata per non lasciar trionfare l'indifferenza.





Domenica 3 novembre nell'oratorio Madonna della Misericordia

Una suora in campo

Il gruppo sportivo Bresso 4 ha organizzato un interessantissimo evento-testimonianza con suor Annika Fabbian, capitana e attaccante della Nazionale Italiana Suore di calcio, e con mister Moreno Buccianti, allenatore sia della nazionale suore che della analoga nazionale dei preti

di Antonio Zambelli

La testimonianza è stata preceduta da un incontro tra suor Annika e le atlete della squadra open femminile di calcio del Bresso 4 e da una partita amichevole sul campo a sette in oratorio dove suor Annika ha indossato maglia, pantaloncini e scarpe e si è schierata insieme alle ragazze del Bresso 4 per un momento di vera condivisione sportiva.

Molte le curiosità che sono emerse dalle ragazze pranzando con suor Annika e con suor Paola, la responsabile della comunità vicentina dove risiede suor Annika, che ha voluto condividere questa esperienza.

Suor Annika è una consacrata della congregazione delle Suore Maestre di Santa Dorothea Figlie dei Sacri Cuori ed è anche bomber del Sister Football Team, la "nazionale" italiana di calcio formata solo da suore. Cresciuta calcisticamente nelle giovanili del Vicenza Calcio e del Marano, suor Annika è la prima religiosa contattata dal mister Moreno Buccianti, che è anche allenatore della Seleção internazionale Sacerdoti Calcio, quando ha iniziato a formare una squadra anche di consacrate. Evidentemente, il talento calcistico di suor Annika, sbocciato nei campetti parrocchiali, non è passato inosservato. Il Sister Football Team è composto da una ventina di giocatrici provenienti da più di quindici congregazioni diverse. «Giochiamo con fini benefici», riprende suor Annika. «E tra noi cerchiamo di sperimentare la condivisione, confrontandoci anche su temi non sportivi ma relativi alla nostra vita consacrata di tutti i giorni». «Al campetto del-



la parrocchia di Sant'Agostino a Vicenza, vicino casa», racconta suor Annika, «ci andavo con mio fratello. All'inizio non ero ben accetta, perché "le ragazze non possono giocare a calcio". Poi mi dissero: "Se domani sai fare il doppio passo e l'alzata di Pelè puoi giocare con noi". Io non sapevo neanche che cosa fosse l'alzata di Pelè. Corsi da mio padre che mi spiegò tutto. Mi allenai l'intero pomeriggio. Il giorno dopo feci la sequenza al primo colpo: doppio passo, alzata di Pelè, tunnel e goal. Da allora sono diventata la prima a essere scelta quando si trattava di fare le squadre». Decisamente un bel modo per superare un atto di prevari-

cazione da parte dei maschi! Suor Annika si è laureata all'Accademia delle Belle Arti con indirizzo restauro e oggi è responsabile del museo e della biblioteca della sua congregazione, dopo aver insegnato anche per alcuni anni storia dell'arte nelle scuole superiori. Ci ha detto che per lei lo sport rappresenta prima di tutto rispetto per l'altro, che è quello che ci insegna il Signore. Poi aiuto e altruismo, cammino comune. Moreno Buccianti, originario di Follonica, ma ormai residente da anni nel Milanese, ha avuto (e continua ad



te benefiche. Grazie a questo bell'incontro, terminato con una "apericena" in oratorio (ulteriore occasione per conoscere i nostri ospiti), abbiamo così scoperto religiosi e religiose che hanno scelto letteralmente di "scendere in campo" nell'umano, condividendo una passione che accomuna e unisce uomini e donne, ragazzi e ragazze, dimostrando ancora una volta come lo sport, se utilizzato e svolto in modo corretto e valoriale, può diventare un grande facilitatore di relazioni, sulle quali poter costruire rapporti più profondi. La testimonianza vis-



avere) una vita certamente molto movimentata. Per 40 anni calciatore in serie dilettanti, scouting e allenatore abilitato FIGC, a un certo punto della sua vita si è visto arrivare "la chiamata" da parte di un amico prete: far giocare a calcio alcuni sacerdoti appassionati. «Stavo allenando una squadra per un evento che avrebbe coinvolto ragazzi non vedenti» racconta mister Buccianti «e, a un certo punto, si è avvicinato un parroco e mi ha detto: domani ti mando tre sacerdoti che vogliono mettere su una squadra di calcio... Da lì è partito tutto». La Seleção Internazionale Sacerdoti Calcio, la nazionale dei sacerdoti, ha fatto, dal 2005 a oggi, più di 500 parti-

suta ci ha fatto capire l'importanza che sia i religiosi e le religiose, così come tutte le persone di fede, siano sempre più "in cammino in mezzo alla propria gente con vicinanza e tenerezza di buon pastore", come suggerito più volte anche da Papa Francesco, per testimoniare, nella concretezza della relazione umana, Gesù

presente nella vita di tutte le persone. È possibile avere informazioni sulla Seleção Internazionale Sacerdoti Calcio e sul Sister Football Team nel sito www.sacerdoticalcio.it



"Giubilate, gente, giubilate...".

di Giovanni Antonio Pirollo



Quest'anno il periodo d'Avvento e quello del Natale, già intensi ed occasione favorevole per approfondire la nostra fede, ci portano il dono del **Giubileo**, con l'apertura della Porta

Santa a Roma, la vigilia di Natale.

Fra i ricordi dei passati Giubilei, quello del 2000 è particolare perché ha segnato "il passaggio verso il nuovo Millennio", poi per me e molti amici è stato il momento del passaggio dalla vita di studente a quella lavorativa. Durante il Giubileo della Misericordia, grazie alla modalità della Porta Santa aperta in più chiese, ebbi l'opportunità d'attraversare quella presente alla Madonna della Misericordia.

Per capire meglio come si può vivere tale evento mi lascio guidare dalle Parole di Papa Francesco contenute nella Bolla introduttiva al Giubileo 2025 dove si parla di «*Spes non confundit*», cioè «la speranza non delude».

Il Sommo Pontefice va a considerare la Speranza, centro del Cammino Giubilare, partendo dalla lettera di San Paolo ai Romani e ne vorrei sottolineare brevemente i seguenti tratti:

- la Speranza, "Giustificati dalla Fede". Nella vita di tutti i giorni, spesso viviamo un duplice aspetto; per sua indole l'uomo tende al bello, al giusto, al buono e spesso si pensa che queste naturali ispirazioni dipendano da noi stessi. Fino a quando tutto fila via liscio, ok, ma i problemi sorgono quando ci si accorge che **"Nulla dipende da noi"**. A quel punto crolla tutto... e magari, aiutato da qualche amico ricominci ad alzare lo sguardo a Colui che fa ogni cosa.

- la Speranza, "Dono dello Spirito".

E' lo Spirito che tiene **Accesa** in noi la **Speranza** che da umani ogni tanto possiamo dimenticare. Colmo di Spirito, San Paolo dice: "Chi ci separerà dall'Amore di Cristo?"

Forse pericolo, fame, morte, spada, nudità? Niente e nessuno...

Questo pensiero paolino sia l'augurio per tutti noi di buone feste e di un fruttuoso Giubileo!

scrivimi a: pirollogiovanni1@gmail.com



Nel mondo: la fede è nel mirino

Cristiani sempre più perseguitati

Il rapporto di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" registra un peggioramento significativo. L'Africa occidentale è il nuovo «epicentro della violenza islamista militante».

Il caso Nicaragua

di Stefano Vecchia (sintesi tratta da "Avvenire" del 23-10-2024)

Diciotto Paesi selezionati in tre continenti con dati raccolti nell'ultimo biennio: il nuovo rapporto di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" "Perseguitati più che mai - Rapporto sui cristiani oppressi per la loro fede 2022-24" evidenzia in modo documentato come nel mondo la persecuzione verso le comunità cristiane si sia aggravata, dal Nicaragua al Myanmar, al Burkina Faso. Nei fatti e nei dati, in un mondo che non ferma la guerra, i cristiani sono ancora più sotto pressione e meno tutelati, e questo emerge anche nel 60% dei Paesi presi in esame. Con alcuni sviluppi, perché se l'islam estremista e radicale ha ridimensionato le sue attività in Medio Oriente, ha però mostrato maggiore presenza e iniziativa in Africa occidentale, che è diventata il nuovo "epicentro della violenza islamista militante".

"La migrazione di massa delle comunità cristiane, innescata dagli attacchi islamisti militanti, le ha destabilizzate e private dei loro diritti, sollevando interrogativi sulla sopravvivenza a lungo termine della Chiesa". D'altra parte la persecuzione non ha esclusive ragioni religiose, come dimostrano i "casi" di Cina, India e Nigeria. Non nuova, ma approfondita nel rapporto è la situazione del Nicaragua, presente per la prima volta dopo 18 anni nell'analisi di "Aiuto alla Chiesa che Soffre". La ragione sta nelle azioni repressive emerse negli ultimi 24 mesi nei confronti del clero locale, sottoposto a espulsioni e detenzioni... India e Pakistan si confermano realtà dove le comunità cristiane sono messe sotto pressione da gruppi estremisti di matrice religiosa, rispettivamente indu

e musulmana, con azioni come gli abusi su donne e ragazze, inclusi le conversioni e i matrimoni forzati. In aumento sono stati anche "il rapimento e l'intimidazione nei confronti dei sacerdoti e la pubblicazione nei libri di testo scolastici di contenuti dispregiativi verso il cristianesimo".

In questi due Paesi, sono sensibilmente cresciuti gli episodi di violenza dovuti, in Pakistan, all'applicazione persecutoria della Legge anti-blasfemia e in India alle leggi anti-conversione (...) che hanno portato all'incarcerazione di 850 individui, in parte cristiani, accusati di proselitismo e costrizione alla conversione.

Ultima "categoria" del ventaglio persecutorio nei confronti dei battezzati che si trovano a vivere la condizione discriminatoria loro imposta è la repressione di carattere ideologico. "I regimi autoritari [...] hanno intensificato le misure repressive contro i cristiani, sia in nome del nazionalismo religioso, sia in nome della laicità dello Stato/comunismo", sottolineando il ruolo del Nicaragua. In questi casi le condanne sono avvenute per "presunti insulti contro l'ideologia di Stato", che hanno motivato "confische di luoghi di culto, aumento degli arresti di clero e laici, nonché periodi di detenzione più lunghi". Non va infine ignorato che nel periodo analizzato nel rapporto le violenze sono state perpetrate anche da attori non statali, come gruppi terroristici e bande criminali... Una nota positiva riguarda il Vietnam, unico Paese per il quale è stato registrato un leggero miglioramento, soprattutto a causa delle "misure adottate per ristabilire i legami diplomatici" con il Vaticano.

Ricordi dal recente viaggio in Bolivia con "Dona Un Sorriso"

Una distesa di sale e quattro patate

Vissuti alcuni momenti ricchi di umanità

di Gabriella Cittadini

Un piede di qui, un piede di là. Quando si vivono esperienze intense, il rientro nella vita ordinaria è sempre difficoltoso. Il riandare con la mente ai giorni trascorsi in Bolivia per una delle "solite" missioni di "Dona Un Sorriso" (di "solito", poi, in realtà non c'è proprio nulla) ha alla sua origine un desiderio, una sete, una nostalgia.

Il tempo trascorso nel Salar de Uyuni (un'escursione irrinunciabile se si va in Bolivia) è stato un ritornare all'Essenza, alla Sostanza. Un luogo metafisico, il Salar, dove non esiste nulla se non una superficie bianca fatta di sale e il cielo che la sovrasta, con il suo sole e le sue nuvole. In un magnifico silenzio, in questo apparente "poco" emerge il molto. La materia, ridotta all'osso, si fa messaggera di Altro. Il corpo, collocato nella vastità del nulla, riceve e trasmette messaggi allo spirito: comunica che siamo abitati dalla Vastità, che dalla Vastità siamo contenuti.

Di tutt'altro genere sono stati gli altri giorni. Non il vuoto, ma il pieno di incontri, strette di mano, abbracci, parole. Chi vive sull'altipiano di Sacaca, a 3.800 metri di altezza, è gente semplice, abituata a una vita dura che fa dello spirito di comunità la sua forza. Uniti si vincono le sfide che l'ambiente presenta nello svolgersi delle stagioni. Difficile fare argine alle emozioni in alcuni momenti. A Cochabamba abbiamo incontrato le "abuelitas" (le nonnine) che ricevono mensilmente viveri di prima necessità grazie ai nostri donatori. Sono donne anziane (pochi gli uomini) che trascorrono le loro giornate sedute per terra agli incroci delle vie, vendendo caramelle, fazzoletti di carta, qualche frutto. La sera tornano a dimore precarie con tetti in lamiera. Ne abbiamo visitate alcune. Ricordo il materasso sulla terra battuta, la desolazione della sporcizia, l'odore. Il giorno fissato per il nostro incontro le abuelitas si sono presentate con fiori, con parole di ringraziamento e la richiesta di non abbandonar-





le. Con noi hanno ballato e pranzato, raccogliendo al termine le ossa di pollo e le foglioline di insalata avanzate per portarle a casa. In alcuni luoghi non si butta davvero nulla. Al momento di salutarci e di prendere ciascuno la sua strada, una di loro si è avvicinata per regalarci quattro patate lesse (una per ciascuno di noi). Alcuni momenti contengono l'eternità. Le abuelitas hanno i piedi sporchi, le scarpe rotte, aggiustate con strisce ricavate da sacchetti di plastica. Le abuelitas, in alcune chiese di Cochabamba, non possono andare alla Messa perché viene detto loro che puzzano. A volte le decisioni vengono prese seguendo ragionamenti dalla logica ineccepibile. Ma in qualche punto del ra-

gionamento si è smarrito il Vangelo. Ci è stato detto che la Chiesa in Bolivia sta attraversando un periodo di crisi. Diverse sono le motivazioni: uno scandalo sulla pedofilia scoppiato circa un anno fa non ha fatto bene alla Chiesa. La gente continua ad avere fede, ma attende una Chiesa che tenga nel suo cuore il Vangelo con tutta la sua illogicità. E questo è compito di tutti.



Un romanzo d'altri tempi per riflettere oggi sul valore della solidarietà

Harper Lee: "Il buio oltre la siepe"

"Non riuscirai mai a capire una persona se non cerchi di vedere le cose anche dal suo punto di vista; cioè devi cercare di metterti nei suoi panni e andarci a spasso» (H. Lee)

di Raffaella Lesma

Perché riproporre questo romanzo dopo tanti anni? La risposta ce la dà Albert Einstein: "È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio". Jem e Scout Finch, orfani di madre, vivono in una cittadina del profondo Sud degli Stati Uniti insieme al padre Atticus, di professione avvocato, e alla governante di colore, Calpurnia. Siamo nel 1932, nel bel mezzo, cioè, di quel gravissimo periodo di recessione economica che venne denominato Grande Depressione e portò all'esasperazione la segregazione razziale. Atticus è molto stimato dalla comunità locale per la sua grande professionalità, oltre che per la generosità e l'attaccamento alla giustizia che lo portano a farsi carico anche delle cause dei cittadini più poveri, che spesso lo ripagano in natura. Nonostante gli impegni di lavoro, egli trova sempre il tempo per parlare con i suoi figli a proposito dei fatti accaduti durante la giornata, perché desidera che essi arrivino a capire quello che accade intorno a loro, si formino una coscienza critica e si aprano al valore della solidarietà e all'accoglienza dei più deboli. Jem e Scout lo amano e gli obbediscono perché hanno grande fiducia in lui, tuttavia lo trovano anche un po' troppo tranquillo perché preferisce la lettura alla caccia o allo sport, come invece fanno i padri dei loro amici. Solo con lo svolgersi degli eventi e con l'aiuto bonario e severo di Calpurnia, impareranno a conoscerlo meglio, a stimarlo e a desiderare di

crescere onesti e generosi come lui. La protagonista del romanzo è Scout, che ne è anche la narratrice. È una bambina di circa sei anni, che a scuola si azzuffa con i compagni e, durante il tempo libero, si diverte, insieme al fratello, a esplorare i dintorni di casa per scoprire se Boo Radley, il figlio dei vicini che abitano nell'oscura casa dietro alla siepe, è veramente un essere pericoloso come



tutti sostengono. Arrivare fino al portico della casa di Boo è per i fratellini un gioco, una prova di coraggio, ma in realtà si tratta di un atto di violenza nei confronti di una povera creatura che vive in solitudine e tenta di comunicare con l'esterno alla ricerca di amici. Durante una afosa estate, la città è scossa da un violento crimine ai danni di una donna bianca, del quale è subito ingiustamente accusato un afroamericano. Pur sapendo che si tratta di una causa persa in partenza che gli attirerà le critiche feroci da parte dei suoi concittadini "benpensanti", Atticus accetta di difendere l'uomo in tribunale, combattendo i pregiudizi della città nei confronti della comunità di



colore e cercando di ottenere giustizia perché, come spiegherà poi ai suoi figli, al di là del risultato finale, quello è il suo dovere di cittadino, di padre, di essere umano. "Atticus, vinceremo la causa?". "No, tesoro" "Ma allora, perché...". "Non è una buona ragione non cercare di vincere solo perché si è battuti in partenza", dice Atticus. Quando la situazione precipita e la vita dei fratelli Finch viene messa in serio pericolo, sarà proprio Boo Radley, l'escluso, il reietto, a salvarli da una vile aggressione da parte di coloro che non tollerano la presenza di gente "diversa", che è bene che resti nell'ombra, al di là della siepe che rappresenta il confine fra la certezza della tradizione e l'incognita del nuovo. Ed è di questo "nuovo" che anche oggi noi non dobbiamo avere paura perché esso ci insegna che l'unica strada possibile per una convivenza civile è quella della solidarietà, dell'empatia, la sola forza in grado di sconfiggere la diffidenza e rischiarare il buio che si annida oltre la siepe dell'ignoranza, del pregiudizio e dell'odio. Con questo romanzo dalla scrittura veloce e ironica, esattamente come la sua voce narrante, Harper

Lee, attraverso il personaggio di Atticus Finch, tratteggia la figura dell'eroe di tutti i giorni, di colui che, senza farsi intimorire e usando la sola arma della gentilezza d'animo, combatte contro la sopraffazione e l'ingiustizia, denunciando il pregiudizio che spesso si prova nei confronti di chi è altro e diverso, sia che si tratti di un "negro", di un disabile, o piuttosto di uno "straccione bianco". In questo sta l'attualità del contenuto del romanzo, il cui titolo originale si potrebbe tradurre in italiano:

"Uccidere un passerotto". Ed è proprio Atticus che spiega ai figli che infierire nei confronti dei più deboli è come sparare a un passerotto, che non fa del male a nessuno, è

delicato, vive di briciole e rallegra con il suo canto. Consiglio per la lettura: da leggere a partire dai 13 anni e rileggere spesso.

Harper Lee nacque in Alabama (Stati Uniti del Sud) nel 1926. Scrisse il suo romanzo nel 1960 e per questo vinse il prestigioso Premio Pulitzer per la Narrativa. Nel 2007 fu premiata dal Presidente George W. Bush con la più alta onorificenza civile statunitense, la Medaglia presidenziale della libertà, per il suo primo e più famoso romanzo che, secondo la motivazione del premio, «ha influenzato il carattere del nostro Paese in meglio. È stato un dono per il mondo intero. Come modello di buona scrittura e sensibilità umana, questo libro verrà letto e studiato per sempre». Dal romanzo, nel 1962, venne tratto un bellissimo film che vinse ben tre premi Oscar (Gregory Peck, che interpretò il ruolo di Atticus Finch, vinse l'Oscar come miglior attore protagonista) e che, nel 1995, fu scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

Il romanzo è disponibile presso la Libreria Al Girasole.



Silenzio è Natale

Ecco è Natale. Gesù Bambino è nato

*Tu sei la stella che brilla nel creato.
Fa' di noi delle stelle di accoglienza,
dei fasci luminosi della tua provvidenza.*

*Che nell'oscurità della terra
si trovi **Pace**, cessi ovunque la guerra.
Cessi ogni chiasso, baccano, rumore,
nel **Silenzio** è nato il Salvatore.*

*La preghiera ci accompagni, il **Silenzio** è d'oro.
Solo si senta degli angeli il coro.
Cantano per noi, per amore il Salvatore è nato.
Solo da Maria e Giuseppe nella greppia è abbracciato.*

*I pastori, dal canto svegliati, alla capanna vanno piano piano...
I Re magi avvistano la stella, con i doni arrivano da lontano...
Portano oro, incenso e mirra al **Re** nella grotta;
ci insegnano a fidarci, a seguire anche se faticosa la rotta.*

*Nasce una nuova storia per l'umanità; tutta la terra canti lode a Te,
è nato il nostro Salvatore, il **Re** dei re.
La "**Luce**" si espanda, batta sempre all'unisono il nostro cuore.
Maria, Madre nostra, aiutaci a sperare, che nel mondo vinca sempre l'**Amore**.*

Lucia Porro Annoni

DICEMBRE 2024

1 D	III DI AVVENTO C – Le profezie adempiute Is 45,1-8; Sal 125; Rm 9,1-5; Lc 7,18-28 Grandi cose ha fatto il Signore per noi	III
2 L	Ger 3,6a; 5,15-19; Sal 101; Zc 3,6.8-10; Mt 13,53-58 Sorgi, Signore, e abbi pietà di Sion	III
3 M	S. Francesco Saverio (m) Ger 3,6a; 5,25-31; Sal 102; Zc 6,9-15; Mt 15,1-9 Allontana da noi le nostre colpe, Signore	III
4 M	S. Giovanni Damasceno (mf) Ger 3,6a; 6,8-12; Sal 105; Zc 8,1-9; Mt 15,10-20 Salvaci, Signore Dio nostro, per il tuo grande amore	III
5 G	Ger 7,1-11; Sal 106; Zc 8,10-17; Mt 16,1-12 Liberaci, Signore, dalle tenebre e dall'ombra di morte	III
6 V	S. Nicola (m) Ger 7,1.21-28; Sal 84; Zc 8,18-23; Mt 17,10-13 Manda, Signore, il tuo messaggero di pace	III
7 S	ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO (s) Sir 50,1a-b (cfr.); 44,16a.17ab.19b-20a.21a.21d.23a-c; 45,3b.12a.7.15e-16c; Sal 88; Ef 3,2-11; Gv 9,40a; 10,11-16 Sei stato fedele, Signore, con il tuo servo	P
8 D	IV DI AVVENTO C – L'ingresso del Messia Is 4,2-5; Sal 23; Eb 2,5-15; Lc 19,28-38 Alzatevi, o porte: entri il re della gloria	IV
9 L	IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA (s) Gen 3,9a.11b-15.20; Sal 86; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28 Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia!	P
10 M	B.V. Maria di Loreto (mf); B. Arsenio Migliavacca da Trigolo (mf) Ger 10,11-16; Sal 113B; Zc 9,11-17; Mt 19,23-30 Da' gloria al tuo nome, Signore	IV
11 M	S. Damaso I (mf) Ger 11,1-8; Sal 77; Zc 10,1-5; Mt 21,10-17 Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza	IV
12 G	B.V. Maria di Guadalupe (mf) Ger 16,19-21; Sal 15; Zc 10,6-9; Mt 21,18-22 Il Signore è mia eredità e mio calice	IV
13 V	S. Lucia (m) Ger 17,19-26; Sal 14; Zc 10,10 – 11,3; Mt 21,23-27 Ci accoglierai, Signore, nella gloria del tuo regno	IV
14 S	S. Giovanni della Croce (m) Ger 23,1-8; Sal 88; Eb 11,1.2.39 – 12,2a; Mt 21,28-32 I cieli cantano le tue meraviglie, Signore	IV
15 D	V DI AVVENTO C – Il Precursore Is 30,18-26b; Sal 145; 2Cor 4,1-6; Gv 3,23-32a Vieni, Signore, a salvarci	I

16 L	Commemorazione dell'annuncio a S. Giuseppe 2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18; Mt 1,18b-24 La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre	P
17 M	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 1,1-14; Sal 9; Est 1,1a-1r1-5.10a.11-12; 2,1-2.15-18; Lc 1,1-17 Renderò grazie al Signore con tutto il cuore	P
18 M	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 1,15 – 2,3; Sal 51; Est 3,8-13; 4,17i-17z; Lc 1,19-25 Voglio renderti grazie in eterno	P
19 G	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 2,4-18; Sal 102; Est 5,1-8; Lc 1,39-46 Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore	P
20 V	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 2,19 – 3,4a; Sal 17; Est 7,1-6; 8,1-2; Lc 1,57-66 Sia esaltato il Dio della mia salvezza	P
21 S	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 3,8-18; Sal 106; Est 8,3-7a.8-12; Lc 1,63-80 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre	P
22 D	VI DI AVVENTO C – Dell'Incarnazione (sS) Is 62,10 – 63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a Rallégrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore	P
23 L	Feria prenatalizia «dell'Accolto» (de Exceptato) Rt 4,8-22; Sal 77; Est 9,1.20-32; Lc 2,1-5 Osanna alla casa di Davide	P
24 M	Al mattino: Eb 10,37-39; Sal 88; Mt 1,18-25 Canterò in eterno l'amore del Signore	P
25 M	NATALE DEL SIGNORE – Messa nel giorno (sS) Is 8,23b-9,6a; Sal 95; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14 Oggi è nato per noi il Salvatore	P
26 G	Il giorno dell'Ottava di Natale – S. STEFANO (f) At 6,8 – 7,2a; 7,51 – 8,4; Sal 30; 2Tm 3,16 – 4,8; Mt 17,24-27 opp. Gv 15,18-22 Signore Gesù, accogli il mio spirito	P
27 V	III giorno dell'Ottava di Natale; S. GIOVANNI AP. (f) 1Gv 1,1-10; Sal 96; Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24 I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto	P
28 S	IV giorno dell'Ottava di Natale; Ss. INNOCENTI (f) Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 A te grida, Signore, il dolore innocente	P
29 D	DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE (Ss) Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,13b.15-20; Gv 1,1-14 Oggi la sua luce risplende su di noi	P
30 L	VI giorno dell'Ottava di Natale Mi 4,6-8; Sal 95; 2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28 Lode a te, Signore, re di eterna gloria	P
31 M	VII giorno dell'Ottava di Natale; S. Silvestro (mf) Mi 5,2-4a; Sal 95; Gal 1,1-5; Lc 2,33-35 Gloria nei cieli e gioia sulla terra	P

DICEMBRE 2024 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
2	Lunedì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
3	Martedì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
4	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
5	Giovedì	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
6	Venerdì	FORNASÈ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
7	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
8	Domenica	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
9	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
10	Martedì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
11	Mercoledì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
12	Giovedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
13	Venerdì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
14	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
15	Domenica	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
16	Lunedì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
17	Martedì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
18	Mercoledì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
19	Giovedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
20	Venerdì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
21	Sabato	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
22	Domenica	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
23	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
24	Martedì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
25	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
26	Giovedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
27	Venerdì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
28	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
29	Domenica	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
30	Lunedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
31	Martedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
1	Mercoledì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
2	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
3	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
4	Sabato	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
5	Domenica	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
6	Lunedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
7	Martedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
8	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
9	Giovedì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27

I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI**VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO****LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30
DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)***Dalle 20.00 alle 08.30 sempre aperte: FARMACIA COMUNALE 5 - CINISELLO B. - viale Fulvio Testi
(di fronte alla METRO) - FARMACIA DEL RONDÒ - SESTO S. G. - P.zza Martiri di via Fani 7*

Orari delle SS. Messe nella città di Bresso



SS. NAZARO E CELSO - Lun-Ven: ore 7.00 - 9.00 - Sab: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.00
festivi: ore 9.00 - 10.15 - 11.30



Santuario della Madonna del Pilastrello
ogni giorno recita Rosario: ore 17.00



SAN CARLO - Lun-Ven-Sab: ore 8.30 - Mar- Mer-Gio: ore 18.30
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.30



MADONNA DELLA MISERICORDIA - Lun-Mar-Mer-Gio-Ven: ore 18.00
sabato e vigiliari: ore 17.30
festivi: ore 10.00 - 17.30



Chiesa di San Francesco - Mercoledì: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 11.30

Orario Confessioni

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

feriali: ore 8.30 - 9.00

sabato: ore 17.00 - 18.30

Parrocchia S. Carlo - sabato: ore 16.30 - 18.00

Parrocchia Madonna della Misericordia

sabato: ore 15.00 - 17.00 -

S. Francesco - primo sabato del mese

Numeri utili

Prevosto - don Piercarlo Fizzotti 02 610 08 82 - 339 78 45 755

Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. ore 17.30 - 19.00

Oratorio San Giuseppe 02 610 17 68

Parrocchia San Carlo 02 614 26 60

Parrocchia Madonna della Misericordia 02 610 09 96

Carabinieri Bresso 02 610 89 51

Vigili del Fuoco 115

Croce Rossa 02 610 73 68

Ambulanza 118

Continuità assistenziale Casa della Comunità (Guardia Medica) 116117

via Centurelli 46 - Bresso (Lun-Ven dalle 20 alle 8.00 - Sab - Dom h 24/24)

Comune 02 614 551

Polizia Locale 02 614 554 00

Associazione Centro sociale anziani 02 610 72 36

Casa dell'Anziano 02 66 50 30 70

Centro della Famiglia 02 66 50 34 39

Centro di ascolto Caritas 366 4892343

Cinema-Teatro San Giuseppe 02 66 50 24 94

Direttore: Don Piercarlo Fizzotti

Copertina: Flavio Campetti

Foto: Autori vari

Redazione: Ambrogio Giussani - Walter Baraggia

Flavio Campetti - Valentina Villa

Francesco Boso

E-mail: redazionequilla@gmail.com

